

Associazione Onlus
La Rinascita dei Trabucchi Storici
COD. FISC. 92055720715
Sede Legale: Loc. Monticello – cp 91- 71019 VIESTE



'ACCADEMIA DEI MASTRI TRABUCCOLANTI'

SINTESI DEL PROGETTO

INDICE

1. PREMESSA	Pag. 1
2. L'ACCADEMIA DEI MASTRI TRABUCCOLANTI	Pag. 3
A. LA SCUOLA PROFESSIONALE	Pag. 5
B. IL LABORATORIO DI RICERCA, ARTE E CULTURA	Pag. 10
3. COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE	Pag. 12



1. PREMESSA

Nel 1964, nel rinomato MoMA (Museo di Arte Moderna) di New York, Bernard Rudofsky allestì una mostra fotografica intitolata "Primitive Architecture".

Fra le immagini esposte - oltre al sito neolitico di Stonehenge in Inghilterra, alle particolarissime costruzioni in mattoni di argilla delle popolazioni berbere del Marocco e a tante altre testimonianze di "architettura vernacolare" raccolte con scrupolo in giro per il mondo dall'architetto visionario austriaco - figuravano, affiancate l'una all'altra, una fotografia del Trabucco di Punta della Torre in Vieste e una di una struttura di pesca tradizionale costruita interamente in bamboo e situata sul fiume Wagenya in Congo.

Fu forse la prima volta che la complessa architettura del trabucco garganico suscitò interesse e curiosità a livello internazionale. Da allora in poi, a più riprese nei decenni fino ai giorni nostri, queste tanto affascinanti macchine da pesca non smisero mai di essere citate in articoli, riviste di viaggi, reportage televisivi, tesi di laurea in ingegneria e architettura, etc.



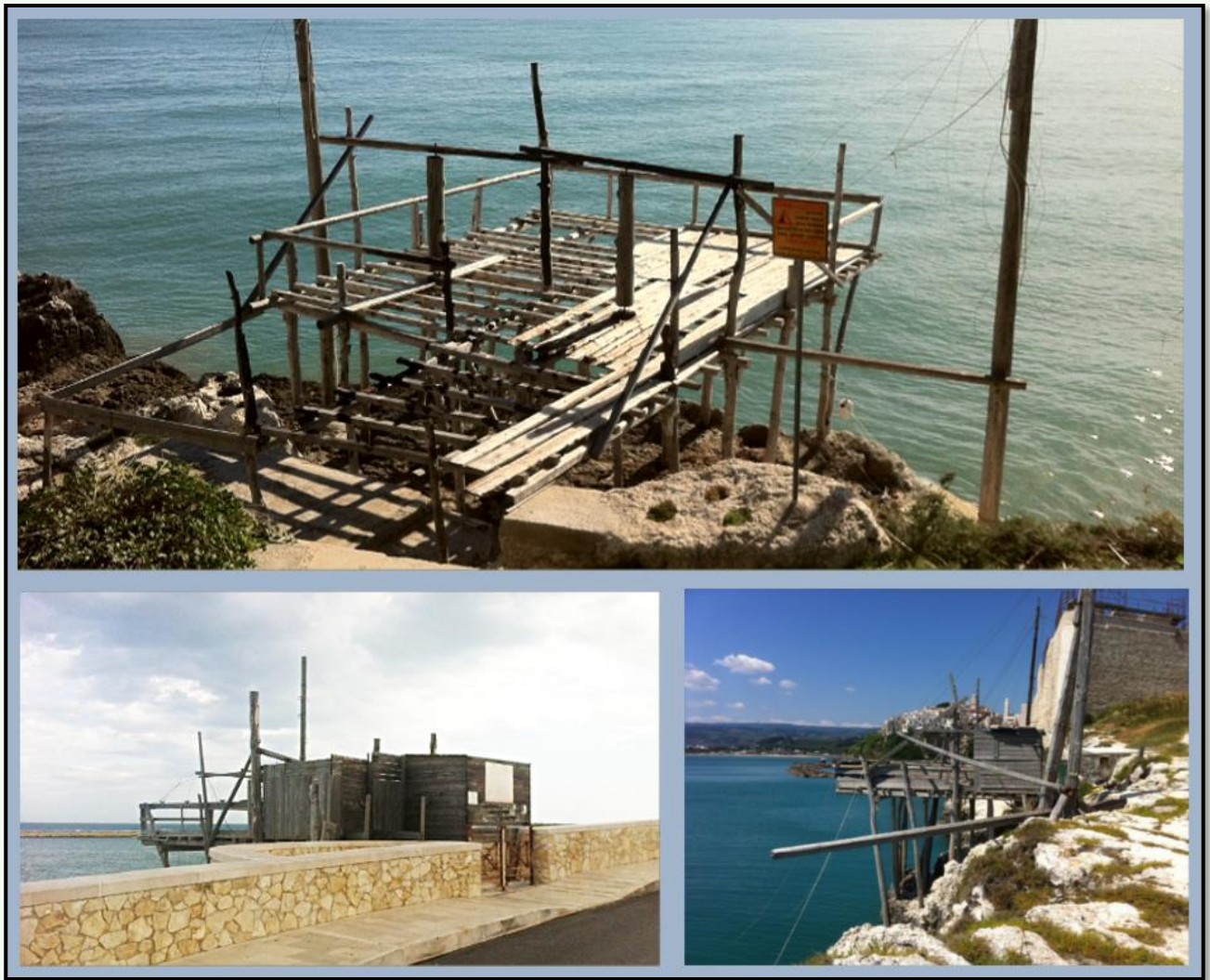
C'è da sottolineare che, annoverando anche il trabucco garganico fra le sue "architetture primitive", Rudofsky sicuramente non intendeva un tipo di architettura rozza, elementare, semplice ma piuttosto quel tipo di architettura ispirata dall'ingegno nella cruda necessità (che lui stesso poi definì 'vernacolare'). Ovvero quel tipo di architettura basata, causa scarsità di risorse e materiali, quasi esclusivamente su criteri di elevata funzionalità e sull'obiettivo del massimo risparmio sui costi.

Tant'è che un trabucco tradizionale garganico ha lunghe antenne in bilico calcolato sul mare, grandi reti che impressionano nella loro estensione, simmetrie di cavi e funi per farle pescare e uomini di mare di grande esperienza che si curano dei suoi complessi equilibri. E l'ingegneria e le capacità tecniche che stanno dietro la sua costruzione sono tutt'altro che "primitive".

Nell'era d'oro dei trabucchi infatti, ovvero quella fino alla metà degli anni cinquanta del novecento quando quello della pesca era ancora un mestiere altamente redditizio, i mastri costruttori di trabucchi erano ammirati e tenuti in grande considerazione da tutte le popolazioni garganiche, proprio perchè considerati tenutari di maestrie e conoscenze esclusive e molto preziose. Le risorse ittiche dei nostri mari fino a quel periodo erano abbondanti e un Trabucco era un'azienda lucrosa, capace di dar da mangiare a più famiglie grazie alle ottime pescate che vi si facevano.

Potersi permettere di pagare la costruzione (e i costruttori) di un trabucco non era da tutti e i mastri costruttori, pienamente consapevoli del valore delle loro raffinate competenze, non erano soliti fare sconti a chicchessia.

A metà del novecento però, la nuova pesca industriale operata da intere flotte dai moderni pescherecci ha fortemente depauperato l'Adriatico e i trabucchi, perchè ancorati alla costa e quindi impossibilitati alla più redditizia pesca d'altura, hanno smesso di essere produttivi e, dopo un lento ma inesorabile abbandono, solo qualcuno (dei trentasei presenti sulle coste viestane) è sopravvissuto fino ad oggi.



Alcuni dei trabucchi abbandonati sulle coste viestane

Oggi come allora, però, quello di saper costruire, mantenere e far pescare un trabucco garganico è un mestiere altamente profilato e specifico, che presuppone una manualità (tramandata fra generazioni e spesso imparata fin da piccoli) e delle conoscenze tecniche di alto livello che non possono essere improvvisate o sostituite da conoscenze, per quanto professionali, di semplice carpenteria o falegnameria.

Con il tempo e con la scomparsa di buona parte dei trabucchi sono scomparsi, purtroppo, anche molti dei mastri che li custodivano e curavano ma, soprattutto, è scomparso il mestiere stesso del mastro trabuccolante perchè, non essendo più redditizio, non è stato trasmesso alle ultime generazioni.

Ad oggi gli ultimi mastri hanno un'età compresa fra i settanta e gli ottanta anni e sono per la maggior parte, causa età avanzata, non più in grado di operare.

2. L'ACCADEMIA DEI MASTRI TRABUCCOLANTI

Tanto premesso urge quindi, prima che sia troppo tardi, che i mastri ancora in vita possano trasferire le loro conoscenze ad una nuova generazione di giovani mastri, selezionati per volontà e passione, perchè tutta la cultura marinara legata al trabucco garganico non vada perduta.

Da tale necessità e dalla volontà - espressa dalla legge regionale nr.2 del 27 Gennaio del 2015 che all'art. 1 recita "*La Regione Puglia riconosce i trabucchi storici ubicati lungo la costa pugliese, come definiti all'articolo 2, comma 1, quali beni patrimoniali di grande valenza identitaria e paesaggistica da salvaguardare, valorizzare, recuperare o ripristinare*" - della Regione Puglia di finanziare il recupero di buona parte dei trabucchi sulle coste garganiche, è nata l'esigenza di creare una vera e propria scuola che vada a formare i

mastri trabuccolanti di domani perchè, in un imminente futuro, si possano occupare non solo delle ricostruzioni ma anche e soprattutto della continua manutenzione della quale i trabucchi recuperati abbisogneranno.



Alcuni allievi dell'accademia sui cantieri di ricostruzione

L'Accademia dei Mastri Trabuccolanti opera in due ambiti di sviluppo:

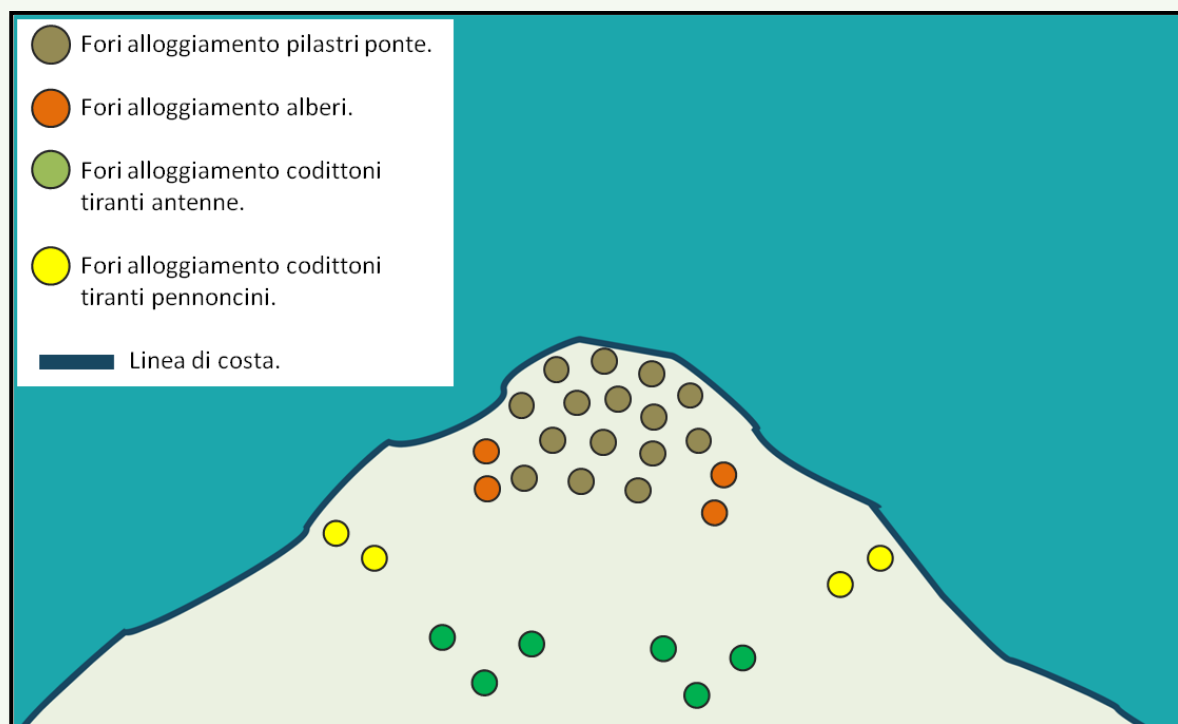
- A. Essere non solo una scuola professionale di alto profilo dove poter apprendere la difficile arte di costruire e far pescare un trabucco ma anche, nel medesimo contesto formativo, proporre una versione evoluta della figura di mastro trabuccolante, ovvero adattata al mutato contesto storico nel quale i trabucchi tradizionali garganici oggi si inseriscono e, quindi, al mutato ruolo (non più mere macchine da pesca ma attrattori culturali e turistici) che assumono nella contemporaneità.
- B. Essere un laboratorio permanente di ricerca, di studio e di confronto sulla storia e sulla secolare tradizione marinara legata ai nostri trabucchi e in generale alla cultura della pesca sulle coste garganiche. Un luogo di divulgazione (in sinergia con scuole di ogni grado e tipo) oltre che uno spazio aperto a ogni forma di espressione e manifestazione artistica e culturale che la particolare architettura dei nostri trabucchi può ispirare.

A. LA SCUOLA PROFESSIONALE

In passato, quando il mestiere di erigere trabucchi veniva gelosamente trasmesso di padre in figlio e così per generazioni, la gavetta per diventare mastri durava diversi anni e constava il fare esperienza sul cantiere di diversi trabucchi. Oggi come allora, dunque, il percorso formativo per diventare mastro trabuccolante non può durare meno di due anni e dovrà interessare la costruzione di almeno tre trabucchi.

Il corso consisterà in una fase pratica sui cantieri di ricostruzione dei trabucchi dove, seguiti da mastri esperti, gli allievi acquisiranno tutte le specifiche abilità e conoscenze del mestiere quali:

1. Analisi preliminare sulle caratteristiche storiche del trabucco da ricostruire: Nella ricostruzione di un trabucco (che si tratti di struttura in abbandono della quale persistano ancora degli elementi o di struttura completamente scomparsa) è cruciale, per garantire che la nuova costruzione sia il più possibile rispondente alla vecchia, saper risalire alle caratteristiche strutturali (orientamento rispetto alla linea di costa, numero e sezione dei pali a sorreggere il ponte, dimensione del ponte, sezione e altezza degli alberi, lunghezza, apertura e posizionamento in altezza delle antenne, etc) che quest'ultima ha avuto in passato. Per farlo, nel caso di un trabucco completamente scomparso, oltre a consultare vecchie documentazioni quali foto (quando esistono) e descrizioni storiche, bisogna soprattutto saper "interpretare" la vecchia rete di fori nei quali erano alloggiati i pilastri e le travi che costituivano il vecchio impianto.



Nel caso, invece, di un trabucco per il quale ancora sussistano degli elementi strutturali bisogna saper, partendo da questi, risalire alle stesse informazioni di cui il primo caso. Sono, queste, analisi che richiedono una conoscenza particolarmente approfondita delle caratteristiche strutturali di un trabucco.

2. Scelta dei legni: I trabucchi sul Gargano, storicamente, sono sempre stati costruiti utilizzando l'aggregazione di almeno tre qualità di legname: il pino marino, il castagno e l'abete. Per gli elementi portanti quali i pilastri del ponte, gli alberi maestri e le antenne si utilizzano di solito i più solidi e meno soggetti a usura come castagno o, in alternativa, l'abete (opportunamente trattato). Per gli elementi meno importanti per la tenuta strutturale e per l'operatività della macchina da pesca (pali traversi, paiolata del ponte, casotto, etc) si utilizza solitamente il pino marino. La scelta della composizione dei legni da utilizzare dipende però (e soprattutto) anche dalla posizione del trabucco e, quindi, dalla sua particolare esposizione a venti e relative mareggiate. Un trabucco orientato a

'maestro' o a *'ponente'* (nord, nord-ovest) sarà esposto a venti e mareggiate più potenti e, per questo, abbisognerà di legni robusti e resistenti anche nelle sue parti strutturalmente meno importanti. Un trabucco orientato a *'scirocco'* o *'levante'* sopporterà venti e mareggiate di forza minore e quindi lo si potrà costruire utilizzando, nelle sue parti meno importanti, anche il pino marino. Cruciale è, nella fase della scelta dei legni da utilizzare, il decidere il momento giusto nel quale le piante (dalle quali ricavare in particolare i pilastri del ponte e i pali per gli alberi e per le antenne) dovranno essere tagliate (perchè non marciscano repentinamente per la percentuale eccessiva di acqua che contengono durante la luna piena e poi scortecciate nei giorni mensili di mancanza di luna).

3. Ricostruzione strutturale: La costruzione di un trabucco parte dalla realizzazione del ponte (allocazione dei pilastri, intelaiatura dei traversi, montatura della paiolata di assi e delle balaustre di protezione).



Segue con l'intaglio e il posizionamento dei due argani (*'ciucci'*) che, oltre a servire come motore per sollevare le reti durante le operazioni di pesca, hanno un ruolo fondamentale nelle operazioni di costruzione del trabucco stesso.





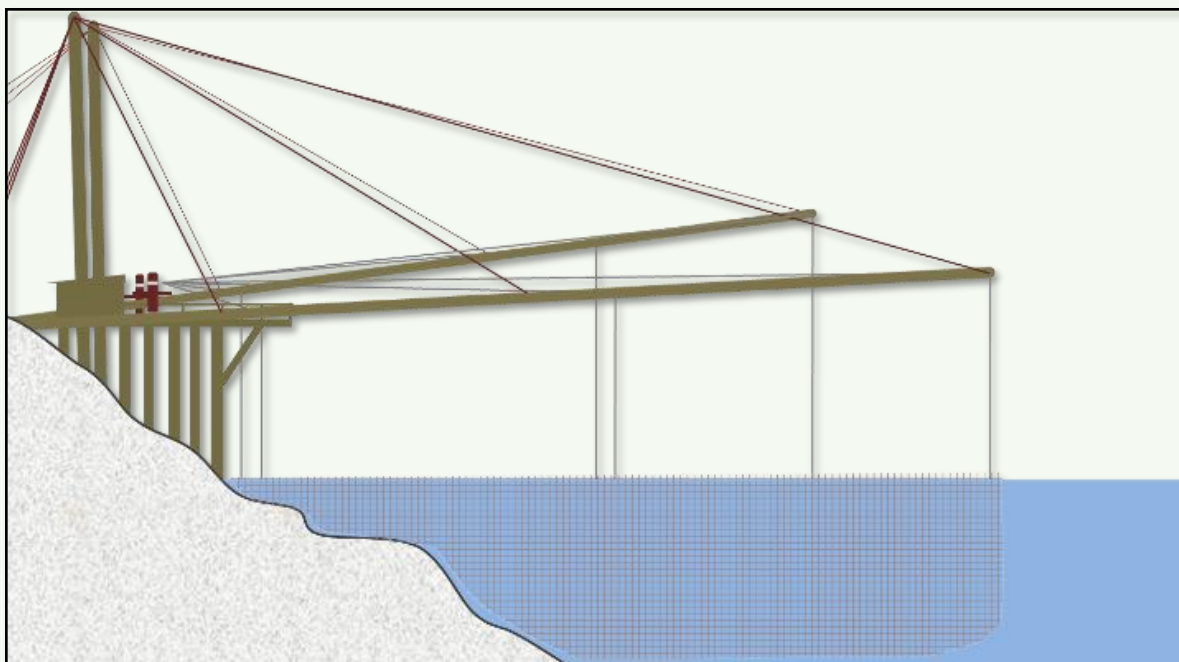
Tramite un sistema di funi, paranchi e carrucole si procede poi, con l'aiuto degli argani, ad issare e posizionare gli alberi. Su questi verranno poi montate e posizionate le antenne che, sorrette dalla complessa rete di cavi metallici ancorati a terra, verranno proiettate sullo specchio d'acqua prospiciente al ponte.



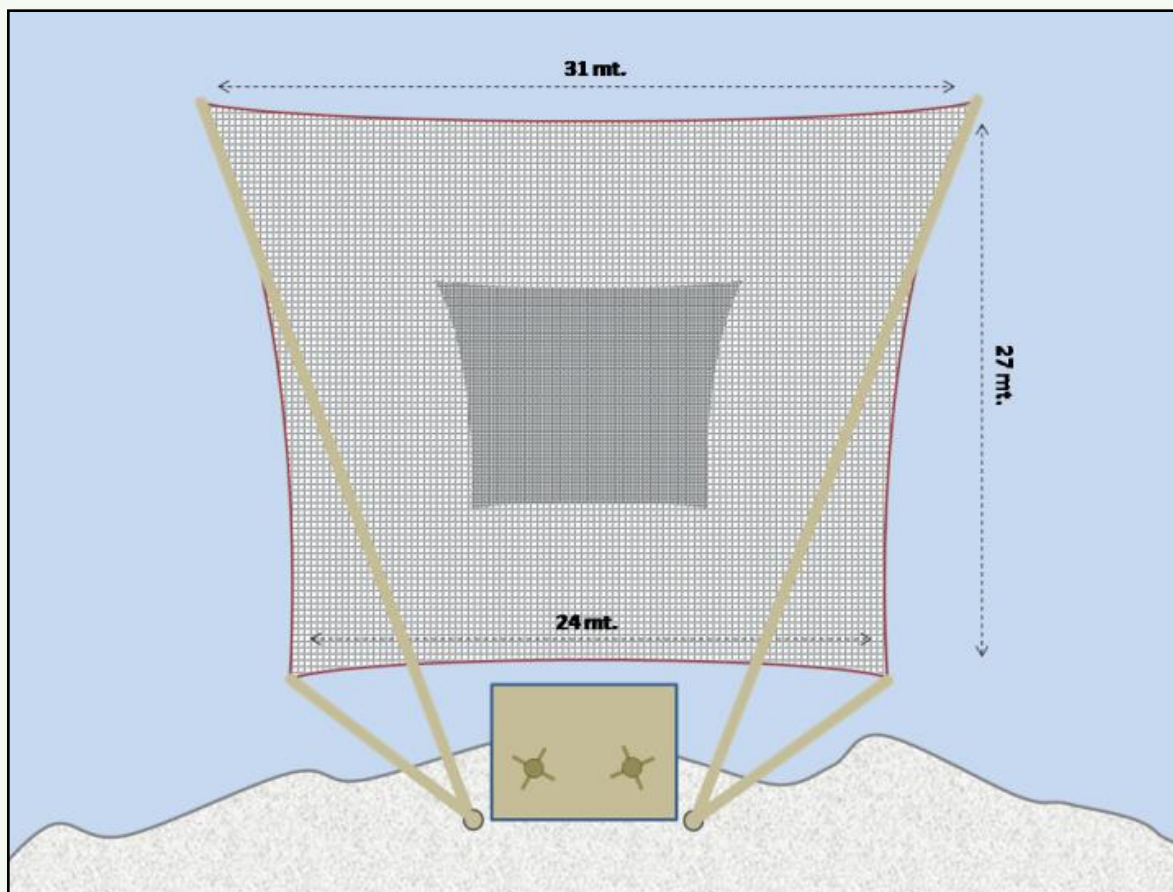
4. Realizzazione rete: La pesca 'a Trabucco' è la metodologia di pesca per la quale il trabucco garganico stesso esiste, ovvero quella praticata attraverso una grande rete quadrangolare calata a mare tramite la forza lavoro dei 'ciucci' (i due argani situati sul ponte).



Le antenne del trabucco, proiettate per almeno 40 metri verso il mare, fungono da leve passive nel ripetuto sollevarsi e abbassarsi della grande rete durante le molteplici 'virate' (battute di pesca) di un'intera giornata di operazioni su un Trabucco.



La rete ha dimensioni irregolari, mai uguali per ogni trabucco, perchè per ognuno la si realizza in modo che 'vesta' perfettamente e specificatamente quel particolare Trabucco. Per sommi capi però, si può affermare che una rete standard misura circa 31 metri sul lato esterno, 27 metri sui laterali e 24 metri sul lato di terra.



Cucita in cotone in passato, fin dagli anni cinquanta viene realizzata in nylon ed è composta da un mosaico di più pezzi di rete. La larghezza delle maglie si riduce progressivamente dalle fasce alte del sacco fino a, nel fondo di questo, risultare strettissima. Per cucirla in modo appropriato bisogna tener conto dell'altezza del fondale e della morfologia dello stesso.

5. Altre skills: Gli apprendisti dell'accademia, sempre in merito al lavoro sui cantieri didattici, acquisiranno altre abilità minori (ma non meno importanti) quali: registrazione e messa in bilico di alberi e antenne, realizzazione e intaglio delle carrucole tradizionali in legno, armatura delle antenne, taratura e registrazione della virata di pesca, tecniche di avvistamento e virata, etc.

Oltre alla fase pratica il corso consisterà anche in una fase meramente teorica, contestuale e propedeutica alla prima. In un'aula, appositamente adibita alle esigenze del corso, gli aspiranti mastri trabuccolanti, seguiti da docenti esperti, apprenderanno:

1. Elementi basilari di meccanica delle strutture e statica applicata alle costruzioni (3 lezioni da due ore l'una).
2. Elementi teorici di carpenteria del legno (2 lezioni da due ore l'una).
3. Nozioni approfondite di sicurezza sul lavoro nei cantieri edili (2 lezioni da due ore l'una).
4. Nozioni approfondite in materia di legislazione della pesca (1 lezione da due ore).
5. Nozioni approfondite in materia di legislazione sul demanio marittimo (1 lezione da due ore).
6. Elementi basilari di biologia marina (2 lezioni da due ore l'una).
7. Nozioni approfondite di storia e tradizione del trabucco garganico (1 lezione da due ore).



Quest'ultima fase rappresenta un'assoluta novità ed è pensata come valore aggiunto necessario a formare una nuova generazione di giovani mastri trabuccolanti che risulteranno, a fine corso, dotati di tutte le conoscenze indispensabili per adempiere al ruolo di costruttori e custodi responsabili, tutori e divulgatori di prima linea della cultura del trabucco tradizionale garganico.

A fine percorso formativo (sia teorico in classe che pratico in cantiere) - per essere qualificati ufficialmente come mastri trabuccolanti tramite apposito attestato (riconosciuto dalla Regione Puglia e dal Parco Nazionale del Gargano) – gli allievi dovranno superare un esame scritto di 30 domande a risposta multipla sulle nozioni acquisite in classe sulla parte teorica e in cantiere (provando le loro conoscenze di fronte a una commissione di mastri trabuccolanti anziani) sulla parte pratica.

B. IL LABORATORIO DI RICERCA, ARTE E CULTURA

Molte sono le teorie sull'origine e sullo sviluppo del trabucco garganico (profondamente diverso dai trabocchi abruzzesi e dalle architetture vernacolari simili esistenti in tutto il mondo). Alcune appaiono più verosimili di altre ma, ad oggi, nessuna sembra compendiare, soprattutto con il rigore di una seria e approfondita ricerca storica, l'argomento in modo esaustivo.

L'accademia dei mastri trabuccolanti avrà quindi fra i suoi obiettivi principali quello di iniziare e promuovere una ricerca approfondita, in collaborazione con esperti e studiosi di università e istituti di studio e ricerca di vario genere, che colmi le lacune cognitive di cui sopra e che restituisca una certezza storica autorevole all'origine del trabucco tradizionale garganico.

La divulgazione verso le scuole e gli istituti è l'altro cardine intorno al quale l'accademia lavora promuovendo e stimolando le collaborazioni con gli istituti di ogni tipo e aprendo i trabucchi a visite indirizzate a tutti i gradi e i percorsi di insegnamento. Allo studente visitatore si propone - oltre che al momento di esplicazione teorica sulla storia, le tecniche di costruzione e le tecniche di pesca - un'esperienza di pesca esperienziale e interattiva vera e propria alla quale potrà partecipare attivamente al fianco dei mastri trabuccolanti.

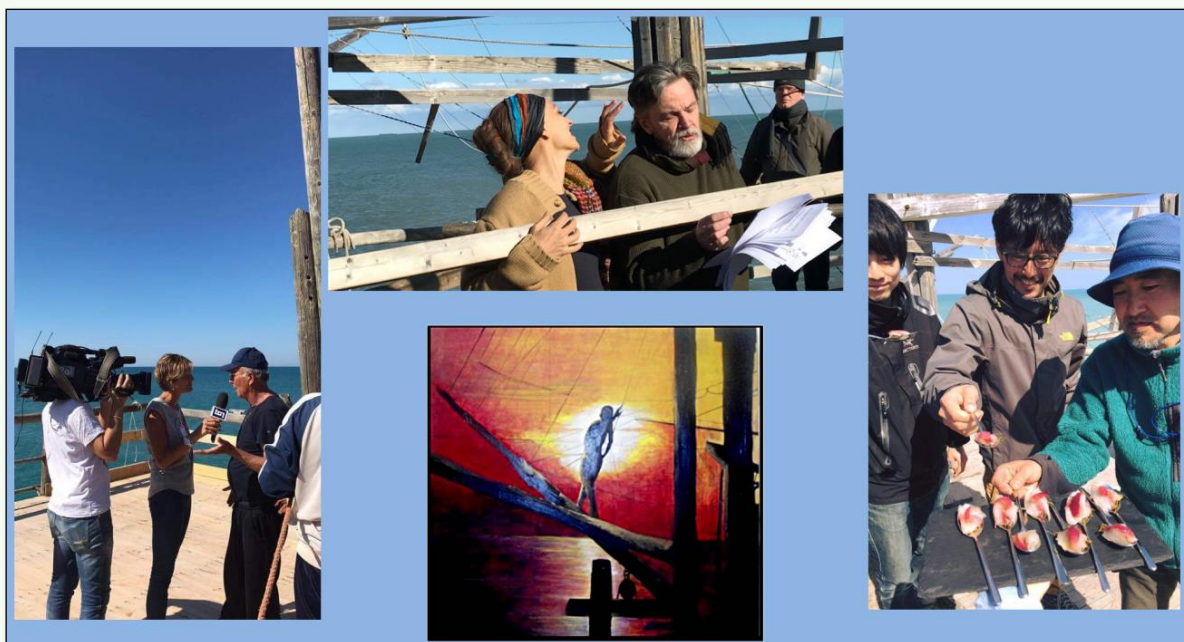




Infine, l'accademia si proporrà come spazio aperto ad ogni forma di espressione e manifestazione artistica e culturale che la particolare architettura dei nostri trabucchi può ispirare. Considerando il loro forte valore identitario ed evocativo, i trabucchi sulle coste viestane sono e saranno pronti ad accogliere le ispirazioni di pittori, letterati, musicisti, ballerini, fotografi, cineasti, scultori e di ogni esponente e appassionato di arti figurative e performative in genere che vorrà usufruire del trabucco come mezzo di espressione e comunicazione artistica.

Nel calendario eventi dell'accademia, quindi, troverà costantemente spazio l'organizzazione nell'arco dell'anno di mostre d'arte pittorica e scultorea, masterclass di teatro e danza, realizzazioni di corto e lungometraggi, corsi di meditazione e di yoga, momenti di scambio interculturale, etc.





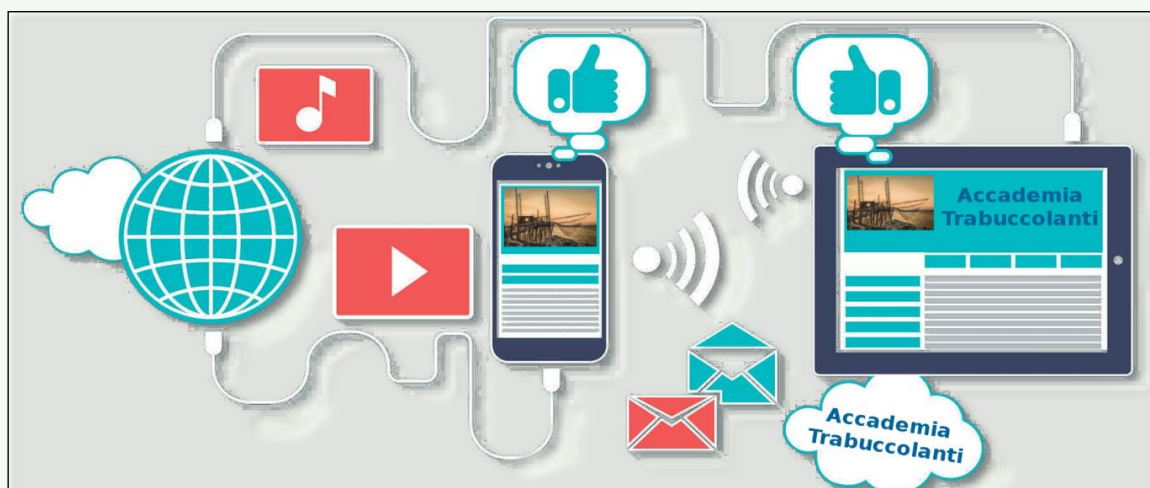
3. COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE

L'accademia dei mastri trabuccolanti non nasce come mondo chiuso e ristretto all'ambito degli appassionati dei trabucchi tradizionali garganici. Piuttosto (e i tanti momenti dedicati alla divulgazione lo dimostrano) nasce con l'intento di rendere disponibile ad un pubblico il più vasto possibile tutte le esperienze che al suo interno si elaborano.

In pratica significa, nell'ottica di rendere fruibile a largo raggio ogni contenuto prodotto, utilizzare professionalmente ed efficacemente ogni mezzo di comunicazione, tradizionale e non.

Affidandosi a professionisti della comunicazione l'accademia promuoverà, con cadenza periodica frequente, incontri e confronti con la stampa convenzionale oltre a costruire e radicare una presenza di qualità sul web tramite un sito internet come vetrina-contenitore delle esperienze elaborate e strumenti social (Facebook, Twitter, Instagram, etc.) dedicati in una social media strategy studiata al fine di condividere queste ultime ad ampissima gittata.

In quest'ottica ogni momento di formazione della scuola professionale dei mastri trabuccolanti sarà ripresa minuto per minuto, sui cantieri come in classe, da videomakers professionisti in modo da produrre contenuti multimediali dettagliati e preziosi che potranno essere consultati online (sul sito o tramite apposito canale youtube) e che serviranno come materiale didattico e di approfondimento per futuri corsi.



A collage of images related to the restoration of trabucchi in Gargano. It includes a newspaper clipping about the restoration, a book cover 'Sul Sentiero dei Trabucchi', a social media profile for Accademia Trabucchi, a newspaper article from 'La Gazzetta del Mezzogiorno', and a Facebook page for trabucchi365.